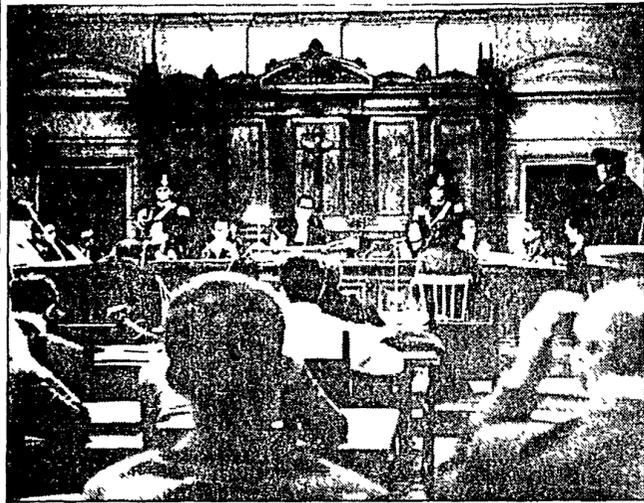


Rinvio lo sciopero nazionale previsto per oggi

Giudici, tregua (ma non pace) con il governo

Sandro Criscuolo, presidente dell'Associazione magistrati, parla della solitudine, delle scorte, degli attacchi di Craxi...



ROMA — Non ci sarà oggi lo sciopero nazionale dei magistrati. Solo in extremis è stato scongiurato quello che avrebbe potuto essere il più grave scontro diretto tra poteri dello Stato, quello giudiziario da un lato, il governo dall'altro. Le ragioni dello sciopero erano essenzialmente due: le carenze strutturali e le mancate riforme del sistema giudiziario; gli attacchi sempre più di frequente rivolti ai magistrati dal governo, soprattutto dal Psi. Per la prima volta dal dopoguerra non c'era alcuna rivendicazione economica. Sul primo

punto ci sono stati negli ultimi giorni dei segnali positivi: in Parlamento è stata approvata una legge che dovrebbe consentire il reclutamento di 3.000 unità «ausiliarie» per coprire i buchi più evidenti negli organici. L'altra mattina c'è stato poi un lungo incontro fra il ministro Martinazzoli ed i vertici dell'Associazione Nazionale Magistrati. Questo è bastato all'Anm per decidere il «rinvio» dello sciopero. Rinvio, non revoca definitiva, perché restano vive ed irrisolte le lacerazioni dei rapporti col potere politico, i profondi disagi che ne derivano.

Alessandro Criscuolo, presidente dell'ANM, riassume così rivendicazioni e problemi alla base dell'agitazione: «Vogliamo una politica globale della giustizia, e alcuni punti li abbiamo indicati da tempo: la riforma dei codici, l'istituzione del giudice di base per assorbire i processi «minori», il potenziamento di uffici, strutture e della polizia giudiziaria. E soprattutto che ai magistrati venga data un segnale della presenza dello Stato al loro fianco».



Alessandro Criscuolo

«È quello che chiedeva da Palermo il giudice Falcone. Ma so che anche a Roma e altrove molti giudici si sentono soli. Di fronte a ciò il ministro della giustizia può fare ben poco, occorrono interventi globali del Parlamento e del governo».

«Le carenze strutturali possono essere quantificate? Il 30% degli organici non è coperto. In molte sedi, anche importanti, i nuclei di polizia giudiziaria sono di tutto insufficienti. Perfino le scorte stanno venendo meno».

«Proprio su quest'ultimo problema c'è stato un incontro a Palazzo Chigi tra il Consiglio superiore della magistratura e alcuni ministri. È stato chiesto dallo stesso Csm dopo un episodio allucinante: un giudice impegnato in inchieste scottanti ha dovuto chiedere, e ha ottenuto, il trasferimento ad un'altra sede perché non godeva di sufficiente protezione. Si dice addirittura, dottor Criscuolo, che a Roma certi processi rischiassero di venire assegnati ai giudici non a seconda delle loro capacità, ma in base all'esistenza o meno di una scorta che li protegga».

«La cosa non mi meraviglia affatto. Anche questo, vede, è un segnale di cedimento. Dobbiamo renderci conto che non siamo di fronte a problemi della magistratura, ma di tutta la società. Quando cala la tensione, è un guaio. Lo vede cosa è successo col terrorismo».

«Parlate di solitudine del giudice. Ma guardiamo un po' anche all'interno della magistratura. Il Pubblico ministero bolognese Libero Mancuso, in un'intervista a «Paese Sera», ha parlato delle difficoltà che si possono incontrare anche fra colleghi. Ha detto che molti giudici, di fronte a processi ad alto rischio, non sono portati a collaborare. Ha aggiunto che su alcune indagini agiscono spinte contrastanti anche all'interno della magistratura. Ha notato che il senso di isolamento che ne deriva è peggiore di ogni paura fisica. E questa non è una novità, se ci ricordiamo

della solitudine di Amato, o del giudice Palermo a Trento. Una certa solitudine del magistrato esiste, direi per esperienza che è ineliminabile. Può essere vero che da parte degli altri colleghi vi sia una insufficiente consapevolezza delle difficoltà, dei rischi che incontrano i giudici più esposti. Ma credo che la vera solitudine sia nell'isolamento che il magistrato avverte rispetto al tessuto istituzionale generale. Mi riferisco ai rapporti con gli altri organi dello Stato, con le forze di polizia, al fatto che la società consideri chi è più esposto come un qualcosa di estraneo a se stessa».

«Veda quello che diceva Falcone da Palermo: i suoi condomini che cercano di ottenerne l'allontanamento dall'appartamento per sentirsi più tranquilli. Mancuso ha sottolineato anche che l'intreccio fra affarismo, criminalità, terrorismo, settori dello Stato è stato dimostrato da inchieste parlamentari, da molte istruttorie, ma paradossalmente non ha ancora trovato riconoscimento in una sentenza emessa da un tribunale».

«È vero, in questi casi c'è stata una grossa difficoltà per arrivare al dibattimento. Tranne che per l'Italicus, ma lì non è andata bene».

«Perché? Le ragioni possono essere molte. Per quanto ci riguarda deve pensare o a carenze interne alla magistratura o a carenze di indagini da parte degli organi preposti».

«La magistratura è sotto attacco da più parti. Anche dal governo. E soprattutto da parte del Psi».

In testa le 4 regioni rosse

dio, la separazione Nord-Sud e all'interno di queste due grandi aree geografico-economiche, il ritmo di crescita non è univoco. Per esempio, il Piemonte che nel '77 figurava al decimo posto ha recuperato molte posizioni, così come si è avvicinata al gruppo di testa anche la giunta marchigiana. Tra le regioni meridionali hanno avviato un processo di «dinamicità positiva» l'Abruzzo e la Basilicata, mentre Campania, Calabria, Puglia, Molise, Lazio sono i nomi che si leggono partendo dal basso verso l'alto. Con Liguria e Veneto a galleggiare nel mezzo.

E adesso un'occhiata ai parametri. Quello più importante sembra essere la «stabilità della giunta». La correlazione tra la saldezza della coalizione e la resa operativa in termini di efficienza è molto stretta. Questo parametro si avvicina molto alla graduatoria finale. E del resto non è un mistero che le amministrazioni di sinistra hanno sempre attribuito molta importanza alla compattezza dell'amministrazione. Viceversa, là dove le crisi di giunta si sono accavallate (e qui tornano in primo piano i governi dc e di centro-sinistra di molte regioni meridionali) non si è potuti an-

dare oltre l'ordinaria amministrazione a scapito delle popolazioni. Gli altri aspetti della vita istituzionale delle Regioni che hanno contribuito ad assestare l'ago della bilancia sull'indice complessivo sono: la «rapidità nell'approvazione del bilancio», la «capacità di spesa», la «produzione legislativa», l'«iniziativa legislativa», l'«attività di programmazione», la «legislazione di riforma», la graduatoria «Tecnocasa».

I ricercatori americani hanno rigorosamente accantonato altri parametri, pur rilevanti, che non è stato possibile rilevare in tutte e

quindici le Regioni prese in esame (i dati che in un posto abbiamo trovato già pronti ed elaborati in altre realtà si sono dimostrati difficilissimi da ottenere e anche questo se vogliamo è un indicatore di efficienza) ha affermato un po' polemicamente Robert Leonard). I raffronti effettuati hanno dunque le caratteristiche della piena attendibilità scientifica e non si prestano a dubbie interpretazioni. Ma oltre all'interesse «competitivo» che una graduatoria, inevitabilmente, porta con sé, la ricerca del Cattaneo offre altri spunti di riflessione. Primo fra tutti il legame con i cittadini, che va

Guido Dell'Aquila

concordate al riguardo? Il giallo, probabilmente, sarà chiarito solo nelle prossime ore. Del resto l'ipotesi che effettivamente le autorità italiane non avessero inoltrato in tempo presso le autorità argentine la richiesta di estradizione era inconcepibile. Nel confronti dell'ex parà pendono ben due sentenze per i fatti di Sezze. La compilazione del dossier a sostegno della richiesta di estradizione non presenta quindi altra difficoltà se non appunto quella per la necessaria traduzione in lingua spagnola dei documenti. Un'operazione che, appunto, il ministero di Grazia e giustizia afferma

Hanno liberato Saccucci

essere stata compiuta nei tempi previsti. Il materiale dovrebbe comporsi di una relazione sul fatto per cui è ricercato l'imputato, una copia della sentenza di condanna e la trascrizione degli articoli di legge violati. Essendo già stato emesso un verdetto (oltre tutto d'appello) sul fatto di Sezze, la posizione penale di Saccucci è del resto assai chiara. L'ex parà è stato condannato a otto anni e sei mesi di

reclusione per concorso morale nell'omicidio del giovane comunista Luigi Di Rosa avvenuto la sera del 28 maggio del '76. Dopo il comizio i fascisti scatenarono nel piccolo centro di Sezze una serie di violenze culminate con una vera e propria sparatoria. Saccucci, riletto dopo i fatti, riuscì però ad allontanarsi indisturbato dall'Italia e proprio pochi giorni prima che il giudice di Latina spiccasse nei suoi

confronti un ordine di cattura. L'esilio dorato in Sudafrica (come quello di molti altri neofascisti) è durato fino a due mesi fa. Saccucci è stato fermato a Cordoba dove lavorava sotto falso nome come tassista. Il suo fermo è stato tramutato in arresto con l'accusa di possesso di documenti falsi, un reato che il codice argentino punisce con la condanna fino a sei anni. Subito dopo però, mentre i giudici argentini chiedevano l'invio della documentazione dall'Italia, a Saccucci veniva concessa (per il reato di possesso di documenti falsi) la libertà provvisoria, dietro

cauzione. Una prassi normale che, non faceva prevedere un esito del genere. Nel confronti di Saccucci da diversi anni l'Interpol aveva spedito in vari paesi sudamericani un mandato d'arresto internazionale ed era stata la stessa Interpol a segnalare alle autorità argentine la presenza sotto falso nome a Cordoba di Sandro Saccucci. Il suo arresto sembrava dunque aprire concretamente la possibilità, attesa da anni, di restituirlo alla giustizia italiana. Ora, a quanto pare, si dovrà cominciare da capo.

Bruno Miserendino

solo per tre voti. La seduta è stata sospesa per un'ora: non si sa di sicuro che cosa sia accaduto in questo lasso di tempo nel gruppo socialista; certo è che dopo convulse consultazioni con i vertici del Psi, alla ripresa della seduta, Fabbri non ha insistito nella richiesta di verifica del numero legale.

Governo battuto 5 volte

della maggioranza: liberali e repubblicani hanno votato contro la conversione in legge, mentre comunisti, democristiani e socialisti hanno espresso voto positivo. Pri e Pli hanno motivato il loro no con una presunta mancanza di copertura finanziaria del provvedimento. Una polemica che poche ore prima era stata innescata dal ministro del Tesoro Giovanni Goria, il quale aveva cu-

riosamente affidato alle agenzie l'espressione del suo parere negativo sul decreto. Il ministro, che pure, a Palazzo Madama, aveva occupato il banco del governo sino a tarda sera, si era però ben guardato di far conoscere all'assemblea parlamentare la propria opinione. Il provvedimento, come è noto, proroga ulteriormente la fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese private

che operano nel Mezzogiorno. I punti di scontro riguardavano in particolare la pretesa del governo di far pagare ai lavoratori in cassa integrazione, per i contributi previdenziali, l'8,65% dell'indennità percepita, e la percentuale di fiscalizzazione (portata dal 7,15 all'8,15%) della manodopera femminile in modo da favorire l'impiego da parte delle aziende private.

Ieri notte si è così conclusa una vicenda iniziata a Natale dell'anno scorso, quando il governo varò il primo decreto. Il testo venne modificato alla Camera su iniziativa del Pci, che riuscì a strappare miglioramenti per i cassain-

Giovanni Fasanello

reali alternative. Le note di ottimismo e di riconoscimento della reciproca buona volontà sul piano delle relazioni internazionali si sono ripetute nei brindisi che Honecker e Craxi si sono scambiati durante il pranzo offerto in serata dal presidente del Consiglio italiano all'ospite alla Casina Valadier. Craxi ha reso omaggio alla decisione di Honecker di attraversare per la prima volta le Alpi, con animo aperto e con un messaggio di dialogo. Ed ha voluto assicurare all'ospite che il governo italiano si adopererà «perché si consolidino i segnali di apertura, si rafforzino i fattori di fiducia e si approfondiscano le prospettive del negoziato fra una progressiva eliminazione, bilanciata e verificabile, di tutte le armi, a cominciare da quelle nucleari».

La visita di Honecker



ROMA — L'omaggio di Honecker al «Militante ignoto»

Ma come si esprime questa volontà? Nel suo brindisi, Honecker ha voluto ricordare che un elemento di novità, proprio sul terreno della riduzione degli armamenti, c'è, ed è costituito dall'iniziativa sovietica della moratoria unilaterale nella installazione delle armi nucleari in Europa. Si tratta, ha detto Honecker, di un inizio, «per congelare gli armamenti nucleari strategici, per porre fine al dispiegamento in Europa di missili Usa a media gittata nonché alla continuazione delle nostre contromisure rispettive». Un modo per ricordare a Craxi l'invito che egli ha rivolto agli alleati occidentali perché rispondano all'iniziativa sovietica con «controproposte» concrete, e che finora è rimasta senza alcuna eco da parte americana.

Se, dunque, il discorso sulla situazione internazionale è rimasto ancorato a toni piuttosto generici, quello sui rapporti bilaterali sembra destinato a portare a risultati di maggiore concretezza. L'interscambio fra Italia e Rdt ha avuto qualche miglioramento dopo la visita di Craxi a Berlino. Nonostante i livelli siano ancora bassi, tuttavia le esportazioni italiane verso la Rdt sono aumentate di circa l'80 per cento nell'84, mentre l'interscambio globale è aumentato del 40 per cento. Il nuovo accordo decennale di cooperazione economica, industriale e tecnica firmato ieri sera fra le due delegazioni dovrebbe costituire un utile quadro di riferimento. La visita di Honecker in Italia si conclude questa sera, al termine di una giornata fitta di impegni: una visita in Campidoglio, un incontro con il papa, un colloquio con il segretario del Pci Alessandro Natta, e una nuova tornata di colloqui con Craxi.

Vera Vegetti

baruffa. E quando abolì il Parlamento e mandò qualche migliaia di persone a marciare in carcere, fu per un litigio, che gli aveva davvero fatto saltare i nervi. Forse con Galeazzo — reduce magari da un'avventura amorosa poco signorile —. Ecco, dice Placido, «questo può dirsi molta ironia. Si ha quasi l'impressione che, insieme, vuole prendere in giro il fascismo, l'antifascismo, e se medesimo che ne scrive. Va bene. Scherzare è sempre lecito e giusto. Ma davvero ha

«Io e il duce» in televisione

dentro l'articolo di Placido ci sta molta ironia. Si ha quasi l'impressione che, insieme, vuole prendere in giro il fascismo, l'antifascismo, e se medesimo che ne scrive. Va bene. Scherzare è sempre lecito e giusto. Ma davvero ha

un senso scherzare su un dramma così grande della storia europea e del mondo, che oggi qualcuno — non per fare il verso a Placido — vorrebbe mettere tra parentesi? E quasi dire:

schiocchezze, è solo il ricordo che ingigantisce. No. Non ha un senso. No. E per dire non c'è bisogno di ricorrere alla retorica, e ricordare i morti, gli eroismi, le lotte, le passioni di quegli anni tremendi e della grande stagione della Resistenza. No, è bisogno.

Calligola, una delle figure più solenni di dittatori, è la storia (moderna o antica che sia) ci ha tramandato, nominò — dicono — il suo cavallo senatore. E impazzì — dicono — d'amore, per la

Piero Sansonetti

diverso avviso è stato il giudizio dell'Ocic (Organizzazione cattolica internazionale cinematografica) quando il film è stato presentato al XXXV festival di Berlino. Oltre ad esprimere apprezzamento la giunta di critici cattolici dell'Ocic invitava a vedere questo film senza alcun pregiudizio giacché con il massimo rispetto Godard tenta un approccio a quelle cose inesplicabili che sono la vita e l'amore legando sessualità e purezza, fisica e metafisica. Le Chiese evangeliche hanno assegnato al film come premio cinque milioni di marchi proprio per l'originalità con cui ha trattato un tema indubbiamente complesso.

Wojtyla in campo

dove è in programmazione il film, e che ieri sera si sono raccolti nella Basilica di S. Giovanni in Laterano per «un gesto di comunitaria riparaazione alla Madonna», come ha detto ancora il papa nel suo telegramma. La celebrazione, in effetti, presieduta dal segretario generale del vicariato, mons. Pietro Garlato, si è svolta con una partecipazione che non rispecchiava certo l'intera cristianità romana.

È, a proposito dell'«unanime» deplorazione del fedele, da rilevare che proprio ieri mattina, a poche ore dal telegramma del papa, «Il Popolo» pubblicava un ampio commento di Ernesto G.

presentato solo partendo dalla vita reale come ha fatto, la capacità di rendere nella sua Maria «lo stupore per la propria fisicità paradossale, quell'essere mamma che coesiste con l'essere illibata».

contro ogni tentativo di censura. Sono questi valori del pluralismo e l'ansia di ricerca che hanno fatto aprire ai cattolici italiani, con il recente convegno di Loreto, una pagina nuova della loro esperienza ecclesiale e civile.

Alceste Santini

G Bonfante
L. Bonfante
Lingua e cultura degli Etruschi

Dalla collaborazione tra un linguista e un archeologo, un testo chiave per la comprensione del mondo etrusco

P Vidal Naquet
Gli ebrei, la memoria, il presente

La risposta di un grande studioso alle contraffazioni degli antisemiti

Gertrude Stein
Sangue in sala da pranzo

Un gallo "su generis" della celebre scrittrice americana ammirata da Hemingway e Picasso

Anton Chechov
Opere

Il fiammifero svedese e altri racconti volume II

Roland Jaccard
Freud

a cura di Mario Spinella

Le condizioni della morale

Claudia Salaris
Storia del futurismo

Libri giornalieri manifesti

Ernest Barrington
Biologia dell'ambiente

Stefano Garano, Piero Salvagni
Governare una metropoli

Omiti Fancello
Il cammino delle scienze

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editoria S.p.A. FURTA, iscritta al registro di Roma, FURTA autorizzazione n. 6666/76 del 12/10/76

Stampatore ILLUMI S.p.A. - Via del Palazzo, 15 - 00185 Roma - Tel. 06/483143

Editori Riuniti